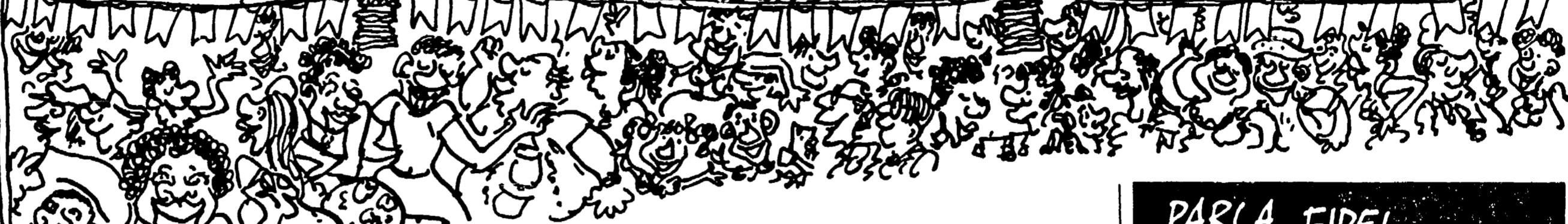


SANTIAGO

LA "CULLA" DELLA "REVOLUCION"



26 DE JULIO
REBELDE AYER
HOSPITALARIA HOY
HEROICA SIEMPRE



"DICE IL TUTINO CHE A CUBA NON C'E' PIU' 'FIESTA'"
"FORSE E' LUI CHE NON CE LA FA PIU' A BALLARE"



UNIVERSITA' "LOMONOSOV"

Sono le dieci e trenta della notte e sto passeggiando in una strada di un quartiere residenziale un po' fuori del centro.

Piccoli condomini di quattro piani, molti alberi, molte persone a frescheggiare sulle soglie.

Dalle finestre di un appartamento al terzo piano una musica da ballo assordante inonda le strade.

Gruppi di teen-agers in jeans e con magliette marcate «adidas», salgono e scendono, agitatissimi, le scale. Salgo anch'io.

E' una festa, anzi, esattamente una «fiesta de despedida», una festa d'addio.

Una delle ragazze della famiglia sta per lasciare Cuba per tre anni e gli amici la salutano così.

La grande stanza che fa da ingresso e soggiorno è al buio, molte giovani coppie ballano strette strette... cose da far svenire i nostalgici degli anni 60.

Non suonano Bobby Soto ma Julio Iglesias.

Be', siamo lì...

Faccio conoscenza con la festeggiata: una diciottenne molto bella.

Capelli neri, lunghi e sciolti, occhi azzurri con molto rimmel, camicetta attillata e sbottonata al ti vedo e non ti vedo, unghie vistosamente smaltate.

Faccio un rapido conto per vedere a quante ragazzine della mia Scandicci assomiglia: a tante...

Le chiedo dove sta andando.

«A Mosca», mi risponde, «a studiare alla "Lomonosov"».

«Studiare cosa?», insisto e la risposta mi lascia di ghiaccio: «Comunismo scientifico» e lo dice con quell'aria divertita e un po' canzonatoria con cui le sue coetanee italiane ti dicono che faranno la hostess o l'indossatrice.

«Comunismo scientifico? e a che ti serve?», ecco la domanda al limite della provocazione che mi esce spontanea.

Ma lei non si scompone.

Sembra quasi che la mia domanda sia prevista dal manuale: «Per conoscere la realtà».

Dopo posso specializzarmi in sociologia, in filosofia, in lotte di liberazione dei popoli...».

Lotte di liberazione?

Non sapevo che esistesse una specializzazione così...

E mentre lei torna a ballare io penso a Fidel, a cosa sarebbe Cuba oggi se, trent'anni fa, avesse letto la realtà cubana con gli schemi della «Lomonosov»... o cosa sarebbe oggi il Nicaragua, visto che i migliori «lettori» di questa scuola, l'ortodosso Partito Comunista, sono oggi fuori del Fronte Sandinista...

E poi, capisco un viaggio a Mosca per studiare, che so, chimica, medicina, tecniche spaziali... ma «comunismo scientifico», non lo si può studiare in una qualsiasi biblioteca?

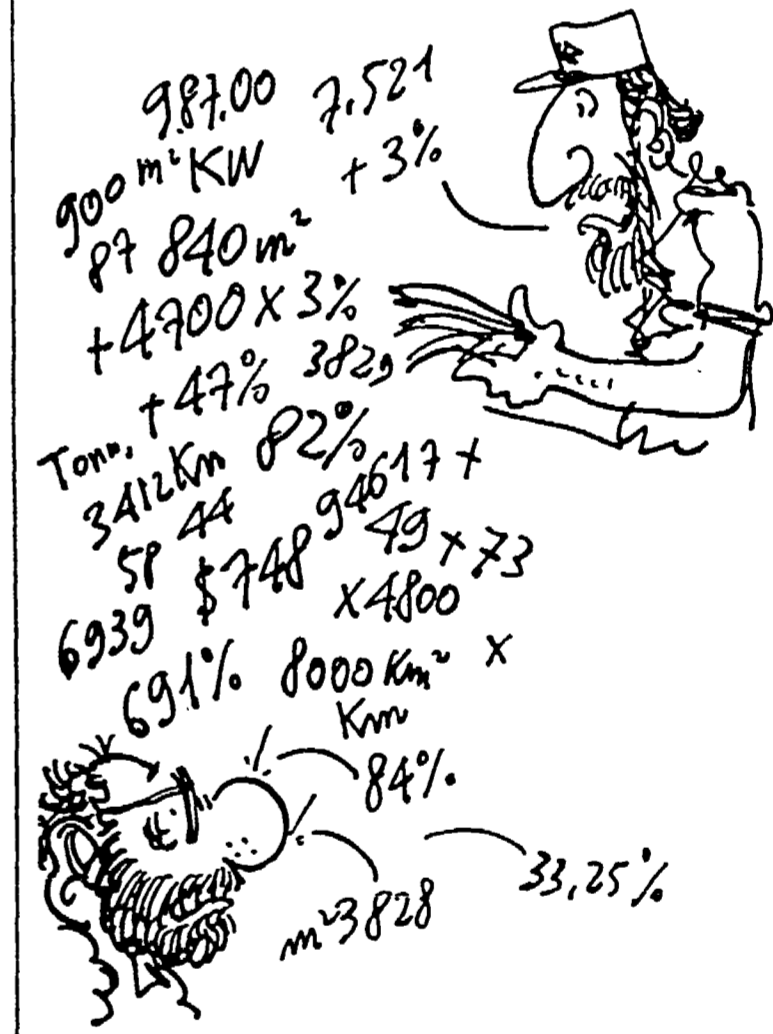
Ma! Misteri del socialismo reale...

Sull'ultimo numero di «Linus» Saverio Tutino parla di Cuba e della sua involuzione dalla «fiesta» alla «realpolitik». E' vero che io non ho conosciuto Cuba degli anni «ruggenti», ed è vero che, non solo Tutino, ma molti altri amici mi parlano di un clima cambiato, più triste, più burocratico, quasi quasi di rivoluzione tradita. Non riesco proprio a capirli. Sono tornato a Cuba dal Nicaragua per assistere ai festeggiamenti del 26 luglio a Santiago, la «culla della rivoluzione». Le celebrazioni dell'assalto al Moncada coincidevano con il carnevale. Moltiplicate il disegno di questa pagina per cento, per mille e avrete un'idea di quello che era Santiago per undici notti consecutive... Un'esplosione di allegria, di canti, di balli in ogni strada e in ogni piazza della città.

Non solo. Sono andato a trovare una giovanissima amica in piena campagna, in un campo di lavoro volontario di studenti. Sono andato in taxi, improvvisamente e inaspettato ospite. Ho trovato la stessa allegria e la stessa gioia di vivere di queste giornate di Santiago. L'allegria e l'entusiasmo con cui questi diciassetenni sotto un sole implacabile estraevano grossi tuberi dal terreno. Li spezzavano col machete e li riseminavano. E poi, alla sera, dopo il solito riso con ceci, la gioia di vivere e di lavorare per la loro Cuba si spezzava in mille amori sull'impervisa pista da ballo e dietro ad ogni palma. Non è forse «fiesta» questo? E guardo queste incredibili «mulatas», il mito cubano della bellezza così lontano dai nostri canoni, con dei culi grossi come bauii, che ballano e li dimenano con un orgoglio commovente, e penso se non siamo noi, con il nostro gusto per la decadenza dell'impero, a vedere in tutto il tradimento, la fine delle illusioni...

PARLA FIDEL

Ho già descritto su queste pagine, in un articolo pubblicato il 29 luglio, le mie impressioni e le mie emozioni di fronte al discorso di Fidel, nella grande piazza Antonio Maceo di Santiago. Scrisi in quell'articolo della meraviglia provata per l'inaspettata brevità del discorso (brevità relativa, naturalmente) e per il, tutto sommato, breve spazio dedicato alle più recenti realizzazioni del socialismo. Si è rifatto il giorno dopo. All'inaugurazione di un gigantesco complesso tessile in cui lavoreranno oltre settemila persone, dopo un inizio molto «militante», che ha visto Maurice Bishop, leader di Grenada, regalare a Fidel un fucile sottratto alle forze della reazione, il «comandante en jefe» ha tirato fuori i fogli delle cifre. Una massa incredibile di numeri, percentuali, unità di misura più svariate, si è abbattuta sulla grande folla presente in piazza. Dopo quasi mezz'ora io ero al limite del collasso. Non volevo però comportarmi come ospite maleducato e cercavo in tutti i modi di simulare un minimo d'interesse quando, voltandomi in torno, vedo tutti, dico tutti i cubani manifestare senza ritegno il loro spallamento. Dalle prime file, quelle degli operai più bravi, alle ultime, chi sdraiato sulla sedia conta le nuvole, chi si volta indietro con aria disperata, chi parla con il vicino, chi piegato in due sembra dormire, il tutto accompagnato da evidenti segni di insofferenza. Talmente evidenti che lo stesso Fidel non può non accorgersene e comincia a ridere sui numeri, a dialogare con il pubblico, risvegliandone subito l'attenzione. Bel giorno, questo Fidel, mi piace! Ma mi piace di più questa spontaneità del suo pubblico che significa tante cose, ma tante cose che mi si riempie il cuore di speranza...



RITORNO A CASA

"CRAXI HA RIFATTO IL PENTAPARTITO..."
"L'HO SAPUTO, L'HO SAPUTO, MAI CHE POSSA LASCIARVI SOLI PER UN MESE..."



RINGRAZIAMENTI

E' doveroso e piacevole ringraziare tutti gli amici che, con le loro attenzioni e gentilezze, mi hanno facilitato la stesura di questo sperimentale reportage. In particolare ringrazio: Giorgio Oldrini, corrispondente dall'Avana de «l'Unità»; Giannina Bertarelli, corrispondente ANSA dall'Avana; Luciana Ghisi, addetta culturale Ambasciata d'Italia a Cuba; Rita Casali, corrispondente di Afrique-Asie de Managua e tanti altri, che lo spazio, come sempre, è tiranno... Naturalmente la responsabilità di scritti e disegni è totalmente e solamente mia.

Sergio Staino (4 - Fine)

(I servizi precedenti sono apparsi i giorni 7, 14 e 21 agosto)

